

Gaber: gabbiano volato

Fuoriregistro

02-01-2003

I suoi pudori in un mondo «svaccato»

di [Ivan Della Mea](#)

L'ho conosciuto, anni Sessanta, uomo capace di pudori in un mondo, quello dello spettacolo ma non soltanto quello dello spettacolo, assai meno svaccato e insulso di quanto sia oggi: e comunque troppo per Giorgio Gaber. In quel mondo lui si ritagliò un proprio spazio per raccontare, per proporre, per ragionare adottando, io credo, più il fioretto dell'ironia che l'accetta della satira. Cionondimeno era capace d'indignazioni che lo portavano al limite dell'insulto cosmico. Di quando in quando tra gli ammiccamenti irridenti del Signor G. intravedevi la grida liberata e dissacratoria d'ogni potere piccolo o grande che fosse del libertario, dell'anarchico e anche, questo penso e credo fermamente, dell'uomo abbastanza solo.

Ci conoscemmo nel triassico alle Messaggerie musicali in Galleria a Milano.

Aveva ascoltato una mia canzone El mè gatt e mi suggerì di smussare degli spigoli a suo giudizio un po' troppo vivi del tipo "mi a pesciat ghe scepi 'l de drèe-io a pedate gli rompo il didietro": non mi convinse e non accettai il consiglio.

Non ho condiviso molte delle sue canzoni. In particolare, cito il titolo a memoria, lo se fossi Dio... e non so se la "d" di Gaber fosse maiuscola o minuscola. Era una canzone-invece; tirava fendenti di durlindana a destra e a manca epperò m'infastidiva quel suo picchiare duro in versi e musica standosene "covertito" in campagna: trovai il modo per farglielo sapere e continuammo a rispettarci. Ora Giorgio Gaber ci lascia. Oltre a perdere un grandissimo artista-artigiano della canzone e dello spettacolo perdiamo anche una persona che ha saputo attraversare il suo mondo e la sua vita con grande intelligenza e grande educazione: sto parlando di perle, di rarità assolute.

Ciao Giorgio

Qualcuno era comunista (1992)

Qualcuno era comunista perché era nato in Emilia.

Qualcuno era comunista perché il nonno, lo zio, il papà, ... La mamma no.

Qualcuno era comunista perché vedeva la Russia come una promessa, la Cina come una poesia, il comunismo come il paradiso terrestre.

Qualcuno era comunista perché si sentiva solo.

Qualcuno era comunista perché aveva avuto un'educazione troppo cattolica.

Qualcuno era comunista perché il cinema lo esigeva, il teatro lo esigeva, la pittura lo esigeva, la letteratura anche: lo esigevano tutti.

Qualcuno era comunista perché glielo avevano detto.

Qualcuno era comunista perché non gli avevano detto tutto.

Qualcuno era comunista perché prima (prima, prima...) era fascista.

Qualcuno era comunista perché aveva capito che la Russia andava piano, ma lontano... (!)

Qualcuno era comunista perché Berlinguer era una brava persona.

Qualcuno era comunista perché Andreotti non era una brava persona...

Qualcuno era comunista perché era ricco, ma amava il popolo...

Qualcuno era comunista perché beveva il vino e si commuoveva alle feste popolari.

Qualcuno era comunista perché era così ateo che aveva bisogno di un altro Dio.

Qualcuno era comunista perché era così affascinato dagli operai che voleva essere uno di loro.

Qualcuno era comunista perché non ne poteva più di fare l'operaio.

Qualcuno era comunista perché voleva l'aumento di stipendio.

Qualcuno era comunista perché la rivoluzione?... oggi, no. Domani, forse. Ma dopodomani, sicuramente!

Qualcuno era comunista perché... "la borghesia il proletariato la lotta di classe, cazzo!"...

Qualcuno era comunista per fare rabbia a suo padre.

Qualcuno era comunista perché guardava solo RAI3.

Qualcuno era comunista per moda, qualcuno per principio, qualcuno per frustrazione.

Qualcuno era comunista perché voleva statalizzare TUTTO!

Qualcuno era comunista perché non conosceva gli impiegati statali, parastatali e affini...

Qualcuno era comunista perché aveva scambiato il materialismo dialettico per il Vangelo Secondo Lenin.

Qualcuno era comunista perché era convinto di avere dietro di sé la classe operaia.

Qualcuno era comunista perché era più comunista degli altri.

Qualcuno era comunista perché c'era il Grande Partito Comunista.

Qualcuno era comunista malgrado ci fosse il Grande Partito Comunista.

Qualcuno era comunista perché non c'era niente di meglio.

Qualcuno era comunista perché abbiamo avuto il peggiore partito socialista d'Europa!

Qualcuno era comunista perché lo Stato, peggio che da noi, solo l'Uganda...

Qualcuno era comunista perché non ne poteva più di quarant'anni di governi democristiani incapaci e mafiosi.

Qualcuno era comunista perché Piazza Fontana, Brescia, la stazione di Bologna, l'Italicus, Ustica, eccetera, eccetera, eccetera!...

Qualcuno era comunista perché chi era contro, era comunista!

Qualcuno era comunista perché non sopportava più quella cosa sporca che ci ostiniamo a chiamare democrazia!

Qualcuno, qualcuno credeva di essere comunista, e forse era qualcos'altro.

Qualcuno era comunista perché sognava una libertà diversa da quella americana.

Qualcuno era comunista perché credeva di poter essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri.

Qualcuno era comunista perché aveva bisogno di una spinta verso qualcosa di nuovo, perché sentiva la necessità di una morale diversa.

Perché forse era solo una forza, un volo, un sogno.

Era solo uno slancio, un desiderio di cambiare le cose, di cambiare la vita.

Qualcuno era comunista perché con accanto questo slancio ognuno era come più di se stesso: era come due persone in una. Da una parte la personale fatica quotidiana, e dall'altra il senso di appartenenza a una razza che voleva spiccare il volo, per cambiare veramente la vita.

No, niente rimpianti. Forse anche allora molti avevano aperto le ali senza essere capaci di volare, come dei gabbiani ipotetici.

E ora?

Anche ora ci si sente in due: da una parte l'uomo inserito, che attraversa ossequiosamente lo squallore della propria sopravvivenza quotidiana, e dall'altra il gabbiano, senza più neanche l'intenzione del volo. Perché ormai il sogno si è rattrappito.

Due miserie in un corpo solo.

LA LIBERTA' (1972)

Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Vorrei essere libero come un uomo.

***Come un uomo appena nato che ha di fronte solamente la natura
e cammina dentro un bosco con la gioia di inseguire un'avventura, sempre
libero e vitale, fa l'amore come fosse un animale, incosciente come un uomo
compiaciuto della propria libertà.***

***La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.***

Vorrei essere libero, libero come un uomo.

*Come un uomo che ha bisogno di spaziare con la propria fantasia
e che trova questo spazio solamente nella sua democrazia,
che ha il diritto di votare e che passa la sua vita a delegare
e nel farsi comandare ha trovato la sua nuova libertà.*

*La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche avere un'opinione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.*

*La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.*

*Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come l'uomo più evoluto che si innalza con la propria intelligenza
e che sfida la natura con la forza incontrastata della scienza,
con addosso l'entusiasmo di spaziare senza limiti nel cosmo
e convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà.*

*La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche un gesto o un'invenzione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.*

*La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione*

*"Credo che il pubblico mi riconosca una certa onestà intellettuale. Non sono ne` un filosofo ne` un politico, ma una persona che si
sforza di restituire, sotto forma di spettacolo, le percezioni, gli umori, i segnali che avverte nell'aria."
(Giorgio Gaber, da un' intervista pubblicata da L'Unità nella collana "Cabaret")*